

INDICE

I	Andrew Hopkins, <i>Tre termini fondamentali: città, territorio e resilienza</i>	9
PEDAGOGIA POST-2009: MEMORIE E METODOLOGIE		
II	Lina Maria Calandra, <i>La città e il territorio dell'Aquila: quello che i ragazzi ci consentono di capire a dieci anni dal terremoto</i>	19
III	Antonella Nuzzaci, <i>L'educazione ai patrimoni culturali come strumento di resilienza</i>	37
IV	Maria Vittoria Isidori e Marianna Traversetti, <i>La pedagogia e la didattica inclusiva: l'educazione civica verso una città sostenibile</i>	49
EDUCAZIONE UNIVERSITARIA: MEMORIE, MATERIALI E METODOLOGIE		
V	Alfonso Forgione, <i>Dalla terra alla storia: l'archeologia come motore del progresso sociale</i>	69
VI	Amedeo Feniello, <i>L'Aquila: una storia per oggetti?</i>	83
VII	Cristiana Pasqualetti, <i>Sopravvivere ai terremoti, raccogliere e interpretare i frammenti: il contributo della storia dell'arte medievale</i>	93
VIII	Silvia Maria Mantini, <i>La città 'sostenibile': restituire senso al passato per le forme del presente</i>	103
IX	Andrew Hopkins, <i>Saper vedere – imparare a guardare: architettura e non solo: l'Aquila oggi</i>	119

X	Francesco Avolio, <i>I beni culturali 'intangibili' non distrutti dal sisma: dialetti, suoni, parole in un territorio plurilingue</i>	131
PERCORSI DI CONOSCENZA		
XI	Simonetta Ciranna, <i>Vie e piazze dell'Aquila tra storia, resilienza e reinvenzione</i>	161
XII	Fabrizio Del Monte, <i>Dal terremoto del 1915 al Piano regolatore e di ampliamento della città dell'Aquila del 1931: la città muta</i>	191
XIII	Carla Bartolomucci, <i>Patrimonio culturale e restauro dopo una catastrofe</i>	203
XIV	Francesco Marsili, <i>Le trasformazioni del centro storico nella città dell'Aquila a seguito del terremoto del 6 aprile 2009</i>	225
UNO SGUARDO VERSO IL FUTURO		
XV	Antonella Nuzzaci, <i>La città come spazio alfabetico</i>	241
XVI	Antonello Ciccozzi, <i>Aquilanità e maschere identitarie: i rischi del rassicurazionismo patrimonializzante</i>	249
	Bibliografia	267
	Indice dei nomi e luoghi	283

I

TRE TERMINI FONDAMENTALI: CITTÀ, TERRITORIO E RESILIENZA

Andrew Hopkins

Resilienza è un termine che negli ultimi anni è stato ampiamente utilizzato, ma che per la città dell'Aquila, per i suoi abitanti e per quelli del suo territorio, è stato di fondamentale importanza in seguito al terremoto del 2009: un evento che ha colpito in profondità i gangli interni della città, non solo causando *centinaia di vittime*, ma anche devastando il suo ingente e pregevole patrimonio culturale (Arefian, F.F. *et alii* (Eds.) (2021)). A distanza di oltre un decennio ci è sembrato opportuno, come docenti universitari, interrogarci su cosa i dodici anni fin qui trascorsi ci hanno insegnato, nonché su come siano cambiati approcci, modelli e strategie della pedagogia alla luce dello sviluppo di concetti nuovi quali appunto quello di resilienza, in relazione alla città in cui lavoriamo e insegniamo. Il volume, dal titolo *L'Aquila. Storia della città e del territorio: divenire resilienti in un contesto di sviluppo sostenibile*, mira a esaminare, in tal senso, non solo quanto prodotto all'interno delle nostre discipline, ma anche come lo facciamo. Alla luce di quanto accaduto nel periodo di emergenza COVID-19, si è voluto dare corpo a un volume che riuscisse a descrivere come l'attuale pandemia abbia ancora una volta alterato il modo in cui svolgiamo il nostro lavoro e, forse, anche ciò che insegniamo.

L'obiettivo più significativo di questo volume è stato, pertanto, quello di far lavorare insieme colleghi delle 'due anime' del Dipartimento di Scienze Umane, frutto della fusione di ex-Lettere ed ex-Scienze della Formazione, in un percorso multi-disciplinare aperto al dialogo. In effetti, questo è stato uno degli aspetti più appaganti dei confronti periodici che hanno portato ai risultati raggiunti e qui documentati. Infatti, piuttosto che affrettarsi a perseguire e ottenere 'outcomes', ci si è volti a lavorare attorno a un'idea comune e su tre nuclei portanti: 'città', 'territorio' e 'resilienza'.

Il gruppo di ricerca ha impiegato alcuni mesi per sviluppare esattamente ciò che voleva ottenere in termini di risultati finali, concordando le linee guida di

questo volume, che può essere inteso come un vero e proprio vademecum per gli insegnanti, che, insieme al relativo sito web e alla mappa interattiva, saranno continuamente aggiornati con il progredire della ricerca. Tale materiale sarà anche messo in relazione a una piattaforma *online* separata, ma collegata, legata a un atlante linguistico delle parlate della conca aquilana.

Una delle preoccupazioni principali del team di ricerca è stata, fin dall'inizio, quella di creare strumenti di ricerca aggiornati destinati alla fruizione e all'uso, a diversi livelli, di bambini e adulti, turisti e ricercatori, con la speranza che nessuno d'ora in poi possa contare unicamente su Wikipedia per reperire informazioni, ma possa rivolgersi anche a noi, docenti del DSU, che siamo attivamente impegnati nella ricerca in tali settori.

La prima sezione del volume è dedicata alla pedagogia post-2009: memorie e metodologie e contiene tre capitoli. Il primo, di Lina Maria Calandra, che insegna Geografia al DSU, è dedicato a *La città e il territorio dell'Aquila: quello che i ragazzi ci consentono di capire a dieci anni dal terremoto*. Il secondo è di Antonella Nuzzaci, che insegna Pedagogia sperimentale, ed è incentrato su *L'educazione ai patrimoni culturali come strumento di resilienza*. Il terzo capitolo di Maria Vittoria Isidori e Marianna Traversetti, entrambe docenti di Didattica e pedagogia speciale, discute il tema, *La pedagogia e della didattica inclusiva: l'educazione civica verso una città sostenibile*.

La seconda sezione è dedicata all'istruzione nel contesto universitario: memorie, materiali e metodologie. Qui i capitoli sono curati dai docenti del DSU che insegnano essenzialmente aspetti del sapere storico, dall'archeologia alla storia dell'arte medievale, dall'architettura e alla linguistica. Il contributo di Alfonso Forgione, che insegna Archeologia medievale, affronta l'argomento *Dalla terra alla storia: l'archeologia come motore del progresso sociale*, mentre Cristiana Pasqualetti, che insegna Storia dell'arte medievale, si concentra sul tema, *Sopravvivere ai terremoti, raccogliere e interpretare i frammenti: il contributo della storia dell'arte medievale*. Silvia Mantini, che insegna Storia moderna, esamina *La città 'sostenibile': restituire senso al passato per le forme del presente*, mentre Amedeo Feniello, che insegna Storia medievale, esamina il tema dell'Aquila: *una storia per oggetti?* Andrew Hopkins, docente di Storia dell'Architettura, dà uno sguardo a *Saper vedere – imparare a guardare: architettura e non solo: l'Aquila oggi*, mentre Francesco Avolio, docente di Linguistica italiana, si concentra sui fenomeni, poco noti, del plurilinguismo e del polimorfismo linguistico all'Aquila e nella sua conca, come introduzione al vocabolario *online*, con il suo saggio *I beni culturali 'intangibili' non distrutti dal sisma: dialetti, suoni, parole in un territorio plurilingue*.

La terza sezione è incentrata su quattro percorsi di conoscenza, tutti legati al patrimonio culturale aquilano, pre- e post-terremoto 2009. In primo luogo, Simonetta Ciranna, docente di Storia dell'Architettura presso il Dipartimento

di Ingegneria Civile, Edile - Architettura e Ambientale dell'ateneo aquilano, si concentra su *Vie e piazze dell'Aquila tra storia, resilienza e reinvenzione*. Seguono poi il primo di due contributi di due laureati in Beni Culturali, corso di laurea magistrale del DSU: Fabrizio Del Monte affronta l'argomento *Dal terremoto del 1915 al piano regolatore del 1929/30: l'Aquila la città muta*. Carla Bartolomucci che insegna Restauro Architettonico presso lo stesso Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile - Architettura e Ambientale, si concentra su *Patrimonio culturale e restauro dopo una catastrofe*, poi Francesco Marsili discute sul tema, *Le trasformazioni del centro storico nella città dell'Aquila a seguito del terremoto del 6 aprile 2009*.

Nella quarta e ultima sezione, dedicata a uno sguardo verso il futuro, il contributo di Antonella Nuzzaci, docente di Pedagogia sperimentale, e incentrato su *L'Aquila e il suo territorio* fa coppia con il saggio di Antonello Ciccozzi, docente di Discipline demotnoantropologiche, che discute su *Aquilanità e maschere identitarie: i rischi del rassicurazionismo patrimonializzante*.

Il bello e fruttifero della composizione di questo gruppo di ricerca, è stata il confronto regolare e periodico delle idee: l'idea di un volume di ricerca pura si è trasformato in il progetto di un volume più come vademecum per gli insegnanti; questo da essere corredato con la mappa interattiva che, all'inizio, non era neanche contemplato. In più siamo venuti a capire quanto importante agganciare una piattaforma per gli accenti aquilani, frutto di anni di ricerca del collega Avolio. Questi sviluppi amichevoli e collegiali non vengono da niente: sono i risultati di varie cose importanti. Da 2009 ad adesso siamo stati in un contesto di ricostruzione e ricrescita. Le giacche e cravatte sono per la maggiore parte sparite post-2009. Il dialogo con i colleghi, anche se frammentario, è stato più profondo. Nondimeno, forse, ci sentiamo tutt* nella stessa barca, affrontando l'insegnamento in un periodo di notevole difficoltà post-terremoto per un decennio e, ora, pandemia piena che, forse, diventerà post-pandemia al momento dell'uscita di questo volume.

Senza il rapporto diretto con i collegi* coinvolt*, questo volume non avrebbe mai visto la luce del sole. Non solo attiva e entusiasta coinvolgimento nelle riunioni (ahimè online) ci ha portato avanti con l'impostazione del progetto e i vari risultati, ma lo scambio di idee sul piano generale e individuale dei contributi, mi ha sembrato piuttosto generoso della parte dei colleghi. Infine, il finanziamento dell'ateneo al nostro dipartimento, che è stato pacificamente diviso fra le tre proposte avvenute, ci ha permesso, a tutti e tre gruppi di ricerca, a portare a conclusione i tre progetti diversi, ma tutti laudevoli, ottenendo per il dipartimento tre 'outcomes' che sono i risultati dei importanti temi affrontati dei raggruppamenti dei colleghi con le loro interesse ed expertise. Credo che il dipartimento e l'ateneo possono essere soddisfatti con questi esiti, quali frutto

di una nuova idea di finanziamento dell'ateneo che ci permette di lavorare insieme ai/alle nostr/e collghi/e.

Ci auguriamo che l'insieme di questi contributi – diverse, ma, come si vedrà, collegati fra loro, e tutti originali – possa rappresentare un concreto contributo al radicamento e al rafforzamento della resilienza, all'Aquila e nel suo territorio, in particolare fra i più giovani.